

# Orrori nella casa di riposo

## L'INTERVISTA

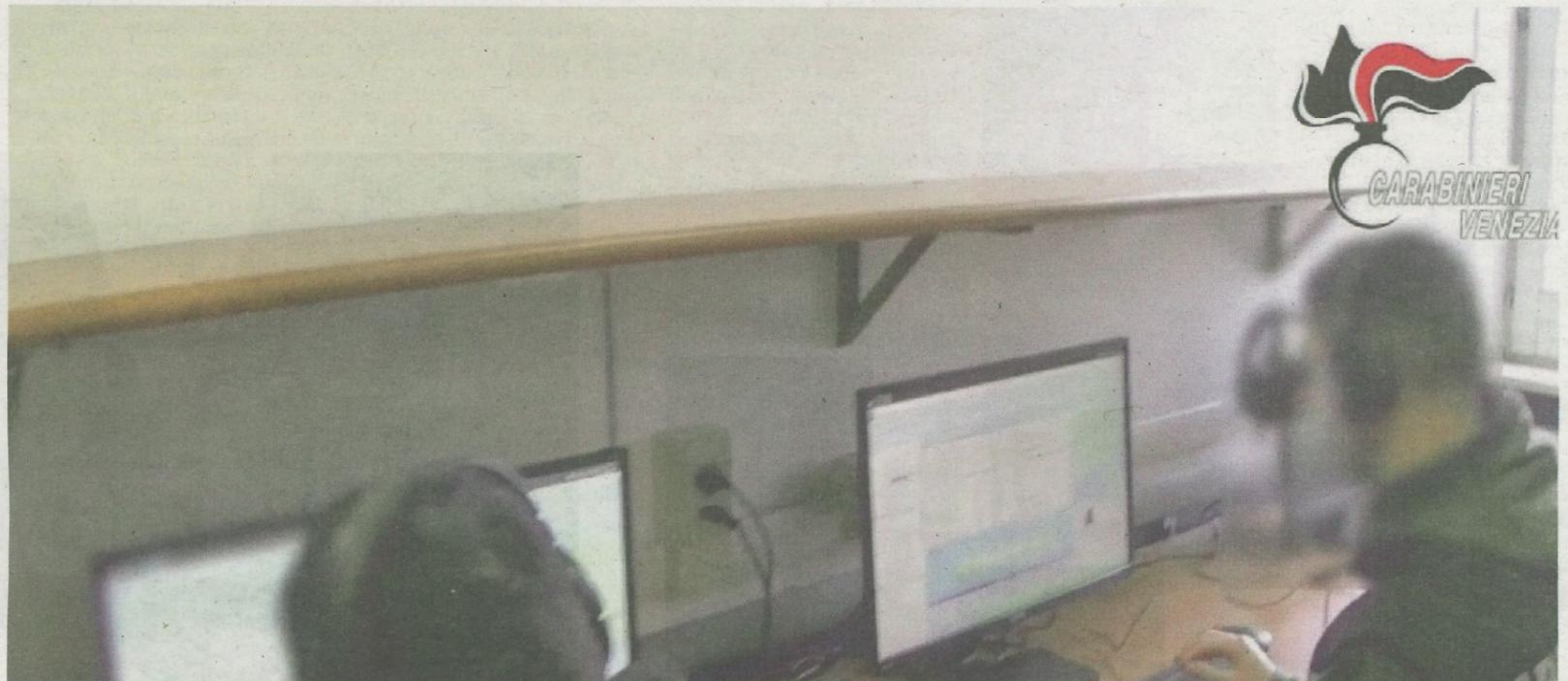
BELLUNO «Tutto questo si sarebbe potuto evitare». È amareggiato l'avvocato bellunese Stefano Bettiol, amministratore di sostegno dell'anziana agordina che denunciò di essere stata violentata da quell'operatore socio sanitario, che nel 2018 lavorava nella casa di riposo di Agordo. Lui è Davide Barresi, 54enne nato a Torino, ma residente a Catania, finito alle cronache in questi giorni per il caso degli orrori nella rsa di San Donà di Piave nel Veneziano. È in carcere accusato di violenza sessuale aggravata e continuata nei confronti di tre pazienti di quella struttura. Ma si poteva fermare dopo i fatti di Agordo. Ne è convinto l'avvocato Bettiol.

**Come ha reagito quando ha sentito la notizia e quel nome?**  
«Il mio pensiero è andato subito alle vittime e alle sofferenze che hanno patito: ulteriore violenza, dopo quella già provata dalla mia assistita. Episodi orribili che forse potevano essere evitati, se solo non ci fosse stata quella assoluzione in Appello».

**Ci spieghi bene.**  
«L'operatore in questione con sentenza di primo grado del Tribunale di Belluno era stato condannato a cinque anni di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Erano emersi gli elementi di colpevolezza e l'anziana agordina era stata sentita in audizione protetta, con incidente probatorio di fronte al gip, per verificare l'attendibilità di quello che dichiarava e del racconto che faceva. Era stato incaricato come consulente del giudice il dottor Daniele Berto di Padova per capire se c'era l'attendibilità, visto il ritardo mentale da cui è affetta la donna. Ed è stata ritenuta credibile».

**Come era nato il tutto?**  
«Allora ero il curatore di questa donna. Venni allertato dal personale sanitario, perché avevano percepito diversi episodi alle macchinette del caffè e in luoghi appartati. Feci subito una relazione al giudice e poi denuncia. Seguì l'incidente probatorio e il processo, con sentenza di condanna che in secondo grado venne riformata: la Corte d'Appello non ha ritenuto credibile la mia assistita ed ha assolto con formula piena l'operatore socio sanitario».

**Ed è così che si arriva alla cronaca di questi giorni, perché l'operatore ha continuato a lavorare. Cosa sarebbe successo in caso di conferma di quella sentenza?**  
«Era una condanna importante,



# «Violentatore seriale: poteva essere fermato»

► La rabbia dell'avvocato Bettiol, amministratore dell'agordina che denunciò abusi dell'operatore sanitario, finito in cella per nuove aggressioni nella Rsa di San Donà

ricordiamo 5 anni. Avrebbe trovato lavoro con un casellario così? Io ritengo di no. Ci sarebbe stato un atteggiamento diverso, una maggiore attenzione posto che continuava a fare quel lavoro delicato in ambiti particolari, visto che veniva a contatto con persone che sono in condizione svantaggiata e di minorata difesa».

**Sarebbe finito in galera?**  
«Avrebbe sicuramente vissuto in uno stato di restrizione nel periodo successivo alla sentenza defi-

**«IN PRIMO GRADO PRESE 5 ANNI E SE LA SENTENZA FOSSE STATA CONFERMATA NON AVREBBE PIÙ LAVORATO IN RSA»**



AMAREGGIATO L'avvocato Stefano Bettiol nel suo studio di Belluno; in alto l'attività di intercettazione dei carabinieri di Venezia

nitiva e diventava incompatibile nel svolgere la professione. Anche se avesse chiesto misure alternative al carcere non avrebbe potuto lavorare come oss in una casa di riposo. E quindi sì: si poteva evitare il reiterarsi di reati di questo tipo. Anzi dovevano essere evitati».

**La sentenza di assoluzione ormai è definitiva, ci sono margini per avere giustizia?**  
«Bisognerebbe valutare bene e lo farò. L'unico mezzo che c'è è la

**«DOPO QUESTI FATTI EMERSI ADESSO POTREI CHIEDERE LA REVISIONE DEL PROCESSO PER AVERE GIUSTIZIA»**

revisione del processo, che può essere chiesta se emergono fatti nuovi o nuove prove. Le sofferenze patite dalla mia assistita sono tali che mi spingono a procedere. Ricordo che era molto turbata allora dopo quei fatti, ma in secondo grado non venne creduta. In un altro caso seguito da me nei mesi scorsi invece è accaduto l'opposto: in primo grado l'uomo venne assolto, condannato in secondo. Questo per dire che a volte, in questo tipo di processi, per reati di questo tipo, c'è una linea di demarcazione molto sottile che discrimina tra realtà fattuale e realtà processuale, che è data dal fatto che il giudicante deve valutare la versione della vittima, spesso sola nell'affrontare questa situazione, e quella del presunto aggressore».

Olivia Bonetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In appello non venne creduta: «Troppe contraddizioni»

## LA SENTENZA

BELLUNO Non le hanno creduto. I giudici della Corte d'appello di Appello di Venezia Terza sezione penale (presidente Michele Medici, consiglieri Francesco Florit, Priscilla Valgimigli) il 16 agosto del 2022 avevano assolto Davide Barresi per le violenze sessuali che sarebbero avvenute nel luglio del 2018 ai danni di quell'anziana nella rsa di Agordo. Ebbene il 25 novembre scorso lo stesso uomo è finito in carcere per violenza sessuale aggravata e continuata perché in tre giorni era stato ripreso dalle telecamere ad abusare di tre pazienti ospiti della rsa di San Donà di Piave (Ve) dove lavorava. Un arresto tenuto sotto traccia per motivi di indagini, culminata poi nei giorni scorsi con 4 mi-

sure cautelari a carico di altrettanti oss che operavano nella struttura veneziana. L'uomo, difeso dall'avvocato Giorgio Pietramala, è ancora in carcere e ora è accusato anche dei maltrattamenti. Si era spostato nel Veneziano da Agordo, proprio per quelle accuse infondate, aveva raccontato ai colleghi. In realtà nella rsa di Agordo lavorava, nel 2018, solo in prova. Non venne confermato, anche se non per i fatti finiti in tribunale, che emersero successivamente, ma perché non venne ritenuto idoneo, visti alcuni suoi comportamenti.

**LE MOTIVAZIONI**  
Ma quella non credibile, per i giudici di Venezia, era la parte offesa: il tema centrale del processo, viene premesso, è quello della sua credibilità «soggetto

estremamente fragile affetto fin dall'età precoce di una condizione psichica alterata». Si tratta di una donna agordina, classe 1945, della quale nelle motivazioni della sentenza di assoluzione dell'operatore socio sanitario si parla così: «La lettura delle due deposizioni rese dalla donna (riferendosi alle parole pronunciate nell'audizione protetta di fronte al gip di Belluno ndr) lascia francamente perplessi per l'incertezza della nar-

**LA CORTE DI VENEZIA AVEVA MOTIVATO COSÌ IL PROVVEDIMENTO «AVULSA DALLA REALTÀ CON UN LINGUAGGIO ESSENZIALE E POVERO»**



LE ACCUSE scattarono nel 2018 per violenze nella rsa di Agordo

razione complessiva, per la vacuità dei riferimenti, per le evidenti contraddizioni tra le cose appena descritte e smentite a distanza di poche frasi ed infine per la generale confusione di un quadro descrittivo sulla base del quale si pretende di affermare la responsabilità penale per un fatto così grave come quello ascritto al Barresi». «Si tratta all'evidenza di un racconto di una persona dal linguaggio essenziale e povero in parte avulsa dalla realtà - proseguono i giudici veneziani nelle motivazioni - non solo per il deficit intellettuale di cui è affetta, ma anche per l'isolamento che l'istituzionalizzazione comporta, con la perdita di rapporti significativi e conseguente impoverimento della capacità di esprimersi ed in generale delle possibilità di comprensione e di rap-

presentazione della realtà».

**LE CONTESTAZIONI**  
Tre gli episodi contestati all'epoca e sarebbero avvenuti tutti mentre l'uomo era in servizio nella Rsa di Agordo, nel luglio 2018. Secondo quanto denunciato agiva così: con alcune scuse, l'operatore sarebbe riuscito a portare l'anziana in posti isolati dove l'avrebbe molestata e violentata. Spesso con il pretesto di offrirle un caffè alle macchinette: così l'avrebbe accompagnata negli scantinati della struttura polifunzionale e lì sarebbero scattati i primi approcci. La sentenza di assoluzione della Corte d'Appello diventò definitiva: non venne impugnata dal procuratore generale. Ma ora il processo potrebbe essere riaperto. (ol.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA